

Gli aumenti ai superburocrati

Giungla dei salari: parole ma non fatti

di **ERMANNIO GORRIERI**

C'è un modo sicuro per far crescere ancora la già rigogliosa giungla degli stipendi: consiste nell'affrontare le rivendicazioni una alla volta. «Il Giorno» ha dato notizia delle prime proteste suscitate dal provvedimento, all'esame del Parlamento, con cui vengono aumentati gli stipendi dell'alta burocrazia statale. Gli esclusi si lamentano: oggi i dirigenti del parastato e i professori universitari, domani altre categorie. Non poteva essere altrimenti. Perché solo ad alcuni e non ad altri?

Non occorre ricordare in che misura sia mal distribuito il reddito fra i

lavoratori. Il principio «a uguale lavoro uguale salario» è pura teoria: la paga di un usciere, tanto per fare un esempio, è diversa a seconda della categoria cui appartiene. Ne risponde a criteri di razionalità la graduatoria «verticale» delle retribuzioni, quella che dovrebbe basarsi sulla qualità del lavoro svolto: gli operai, anche quelli impegnati in lavori gravosi e malsani, sono quasi sempre pagati meno degli impiegati.

Il disordine e le ingiustizie retributive hanno molte cause: prima fra

tutte, la corporativizzazione della società. Ogni gruppo si arrangia come può, ogni categoria e sottocategoria cerca di ritagliarsi una fetta più grossa di torta, ignorando gli interessi degli altri. La solidarietà di classe è un ricordo del passato, per il semplice motivo che gli stessi lavoratori dipendenti non costituiscono più una classe. Si tratta di una realtà di cui bisogna prendere atto.

Il frastagliamento delle ri-

vendicazioni non è facile da fronteggiare. Come minimo, occorre una mobilitazione di tutte le forze interessate a battere il categorialismo esasperato. Ora che la torta complessiva da dividere non cresce più, una politica globale e coordinata delle retribuzioni è quanto mai necessaria.

E mai come oggi ci sono state condizioni favorevoli all'avvio di una politica del genere. Prima di tutto, perché si debbono rinnovare contemporaneamente i contratti della maggioranza dei lavoratori. In secondo luogo, perché l'inflazione e il punto unico della scala mobile hanno appiattito le retribuzioni: sicché — annullate o quasi le differenze del passato, in gran parte ingiuste — sarebbe possibile impostare una nuova, razionale scala retributiva.

Ebbene, che cosa fa il governo? Invece di chiamare tutti intorno a un tavolo per affrontare nel loro insieme tutte le rivendicazioni, per suo conto dà il via a una categoria. L'ha già fatto nel recente passato con i magistrati e i medici di famiglia; ora continua sulla stessa strada.

E' chiaro che se lo starter spara il colpo di pistola, partono tutti; e ognuno fa la sua corsa. E' una reazione a catena che si mette in moto: una volta avviata, la rincorsa retributiva, nessuno è più capace di fermarla. E trionfa la legge della giungla: vince la forza contrattuale, non l'equità.

Alla faccia della politica dei redditi. **Ermanno Gorrieri**